

**Progetti** Da Comencini a «Braccialetti rossi»: 240 progetti per 41 milioni. E ora la **Apulia Film Commission** punta ai soldi dei privati

## Film & business Nuovo cinema del Salento

Per ogni euro ricevuto le produzioni ne hanno spesi quattro sul territorio. Nei piani futuri l'accesso agevolato ai fondi Ue

DI ANDREA SALVADORI

**C**iak, si gira. In Puglia. Sulla riva dello Ionio — o nelle città dell'interno — hanno girato non solo Comencini, Garrone e gli autori della fortunata fiction «Braccialetti Rossi». Negli ultimi sette anni il Salento ha visto sfilare attori di fama internazionale (Liam Neeson, Kim Basinger) e addirittura il regista indiano Sajid Kahn. Così non è strano che l'Apulia Film Commission, la fondazione che dal 2007 si occupa di servizi correlati alla produzione cinematografica nella regione sia intenzionata ad individuare nuove forme di finanziamento per attrarre progetti ancora più importanti.

### Il bilancio

«In sette anni di attività, Apulia Film Commission ha dato supporto a 240 progetti filmici. Solo nel 2014 la fondazione ha sostenuto 39 opere, tra cui 14 lungometraggi, 7 serie televisive, 6 cortometraggi, 5 documentari, 1 fuori formato, 1 videoclip, 1 spot e 4 programmi per la televisione», racconta Antonella Gaeta, presidente dell'ente partecipato all'80% dalla Regione Puglia e per le rimanenti quote dalla Provincia di Lecce e da 30 comuni pugliesi. Il sistema dunque funziona: a testimoniarlo i nomi dei registi che hanno girato nella regione avvalendosi dei servizi e dei finanziamenti di Apulia. Tra gli autori italiani, quest'anno Cristina Comencini ha diretto qui «Latin lover», Matteo Garrone «Il racconto dei racconti», Michele Placido «La scelta», Paolo Genovese «Sei mai stata sulla luna?».

**Anche Bollywood, l'Hollywood del cinema indiano, ha scelto la Puglia per girare**

La Puglia è diventata il set anche di produzioni televisive campioni di ascolti, a partire da «Braccialetti Rossi» della Rai, ma anche di «Baciato dal sole» di Antonello Grimaldi e del film tv «Un mondo nuovo» di Alberto Negrin. E soprattutto ha attirato l'interesse dei produttori internazionali.

Dal 2008 al 2014 la Puglia ha ospitato 37 opere estere, tra cui film come l'indiano «Housefull» di Sajid Kahn, «Non ti voltare» di Marina De Van con Monica Bellucci e Sophie Marceau, «Third Person» del Premio Oscar Paul Haggis, ambientato a Taranto nel 2012, con Liam Neeson, James Franco, Adrien Brody e Kim Basinger, il musical inglese «Walking on sunshine» di Max Giwa e Dania Pasquini, girato sulle spiagge del Salento, e, di recente, «De l'autre côté de la mer» di Pierre Maillard. «Portare nel 2012 il nostro Apulia International Film Fund al Festival di Cannes ci ha fatto capire di avere intrapreso il percorso giusto: la Puglia è oggi un set conosciuto in tutto il mondo», dice ancora Gaeta.

L'impatto economico garantito dai produttori che hanno scelto di girare nella regione, grazie ai fondi a sportello finanziati con contributi pubblici, comunitari o regionali a fondo perduto, ha raggiunto, dal 2007 ad oggi, i 41 milioni di euro. «Per 1 euro di contributo assegnato ne sono stati spesi, dalle produzioni beneficiarie, circa 4. Si tratta dei cosiddetti impatti diretti, misurabili in modo accurato dai documenti di spesa delle produzioni: in altri termini sono generati dagli acquisti locali di beni e servizi fatti dalla società di produzione per la

lavorazione del film», prosegue Gaeta. Senza dimenticare gli effetti positivi che le produzioni portano all'indotto, non quantificabili, ma vitali per l'economia locale.

### Progetti

Ora Apulia Film Commission vuole diventare grande e puntare a produzioni industriali. Per questo sta pensando a nuovi strumenti da affiancare, una volta avviati, ai fondi attualmente a disposizione del mercato, il più importante dei quali è il National/International Film Fund (2,4 milioni stanziati nel 2014). «Le strade che stiamo prendendo in considerazione sono due — spiega il direttore Daniele Basilio —. Da un lato vorremmo lanciare un fondo a finanziamento misto che preveda l'intervento di soggetti privati. A partire dalle banche, le più attive a sfruttare il tax credit, introdotto nel 2008, e rafforzato lo scorso maggio grazie al decreto sull'Art bonus, che riconosce agevolazioni fiscali ai soggetti esterni all'industria cinematografica che partecipano alla produzione di un film. Dall'altro ci piacerebbe dare vita, grazie alle risorse messe a disposizione dai fondi strutturali dell'Unione Europea, a un sistema di accesso agevolato e garantito al credito per quei tanti produttori che non riescono a trovare risorse».

Tra i progetti in fase di studio figura inoltre l'Apulia Film House, il museo contemporaneo dell'audiovisivo. Tra l'altro Apulia Film Commission gestisce la Mediateca regionale pugliese, ha dato vita ad una rete di festival cinematografici, ha partecipato alla creazione di una rete di sale di qualità, il Circuito d'autore, oltre a organizzare workshop e forum.

» RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sistema delle «Film commission»

# Quaranta enti che potrebbero diventare sempre più utili

C'era un tempo in cui i produttori cinematografici di Hollywood, quando venivano a girare film in Italia, li ambientavano a Roma, Firenze, Venezia e Capri, le nostre mete turistiche più conosciute nel mondo.

Negli ultimi anni il Bel Paese è diventato invece tutto un set, da Nord a Sud (nella foto: un panorama di Vieste, nel Gargano), isole comprese. Gran parte del merito spetta al sistema delle Film Commission, diventato uno dei punti di riferimento per chi vuole fare cinema e serie tv in Italia. Enti presenti su tutto il territorio italiano (se ne con-

tano una quarantina, di cui 17 riuniti nella piattaforma Italian Film Commission), operano sul mercato erogando somme a fondo perduto, in genere fondi regionali o comunitari.

Nato negli anni 40 del secolo scorso negli Stati Uniti, il fenomeno delle Film Commission è arrivato in Europa negli anni 80 in Francia, Regno Unito e Germania. In Italia questi enti hanno fatto il loro debutto in forte ritardo, intorno al Duemila, per proliferare poi in tempi molto rapidi. Le Film Commission aiutano il lavoro dei produttori nazionali e internazionali fornendo loro assistenza

logistica, la mappatura delle maestranze e dei fornitori di servizi dei territori, la ricerca e la messa a disposizione delle location, l'accesso alle risorse finanziarie locali o comunitarie.

Il sistema funziona quando è in grado di attrarre nuovi investimenti, e dunque un ritorno economico, sul territorio. Se la filiera cinematografica funziona, la regione diventa più ricca ed è quindi in grado di supportare il settore: il circolo diventa così virtuoso. Ospitare una produzione cinematografica o televisiva può dunque essere un buon affare per una regione, perché porta

lavoro, per le ricadute sull'indotto e infine perché contribuisce a promuovere i flussi turistici. Uno dei limiti del sistema italiano è rappresentato dalla mancanza di una cabina di regia nazionale, capace di promuovere un'azione sinergica. Ogni Commission si muove in modo autonomo, seguendo regole statutarie proprie e usufruendo di budget molto differenti da ente a ente. Come accade spesso, a organismi molto attivi, in grado di sfruttare bene le risorse messe a disposizione dalle Regioni, se ne affiancano altri mal gestiti.

A. SAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- 1 **Third Person**, con Adrien Brody. Scritto e diretto nel 2013 da Paul Haggis.
- 2 **Walking On Sunshine**, commedia inglese di Max Giwa e Daania Pasquini, uscita nelle sale il 4 settembre 2014.
- 3 **Una donna per amico**, di Giovanni Veronesi. Film del 2014 con Fabio De Luigi.
- 4 **Housefull**, secondo film indiano per incasso. Girato in parte sul Gargano, nel 2010.
- 5 **È stato il figlio**, di Daniele Cipri. Film del 2013 con Toni Servillo, ambientato a Palermo ma in realtà girato a Brindisi.

